



## ***Contro la CRISI***

# ***Riprendiamoci la CASSA***

### ***Cassa Depositi e Prestiti dossier a cura di ATTAC ITALIA***

#### ***1. STORIA, EVOLUZIONE E PRIVATIZZAZIONE DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI***

*La Cassa Depositi e Prestiti* nasce a Torino nel 1850. Inizialmente la sua funzione è quella di ricevere Depositi quale “luogo di fede pubblica”. Nel 1857, un Regio Decreto allarga l’ambito di attività al finanziamento degli Enti pubblici.

Dopo aver incorporato le altre Casse del Regno, essersi trasferita prima a Firenze e poi a Roma, nel 1898 l’Istituto viene trasformato in Direzione Generale del Ministero del Tesoro.

*L’origine della Cassa Depositi e Prestiti è legata all’esigenza di utilizzare per il finanziamento degli investimenti pubblici le ingenti disponibilità finanziarie provenienti dalla raccolta del risparmio postale.*

Con la legge n. 197 del 13 maggio 1983 prende il via il processo di separazione della Cassa Depositi e Prestiti dallo Stato : pur mantenendo la natura di Amministrazione dello Stato, diventa un’azienda autonoma, dotata di propri organi, patrimonio e bilanci, per poi acquisire –legge n. 68 del 19 marzo 1993- personalità giuridica autonoma.

*E’ con l’art. 5 del Decreto Legge n. 269/2003 che avviene la sua trasformazione in società per azioni, denominata “Cassa depositi e prestiti SpA”, con determinazione del capitale sociale in 3,5*

**miliardi di euro.** Da questo momento, la società per azioni assume la configurazione di intermediario finanziario non bancario ed è soggetta alla vigilanza della Banca d'Italia.

Nel medesimo decreto, viene inoltre previsto che **altri soggetti pubblici o privati**, tra i quali sono espressamente indicate **le fondazioni bancarie**, possono detenere quote di capitale azionario, purché nel complesso tali quote **rimangano in minoranza**.

Attualmente, la proprietà del capitale azionario della Cassa Depositi e Prestiti SpA è per il **70%** del ministero dell'Economia e delle Finanze e per il **30%** di un gruppo di 66 fondazioni bancarie.

## **2. LE ATTIVITA' DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI : A TUTTI GLI EFFETTI UNA MERCHANT BANK**

L'attività della Cassa Depositi e Prestiti SpA è strutturata su **due aree distinte** che comportano anche una separazione organizzativa e contabile.

La prima area, organizzata come **Gestione Separata**, prosegue l'attività tradizionale della CDP, ovvero cura la concessione di finanziamenti agli enti pubblici e agli organismi di diritto pubblico, utilizzando come provvista il risparmio postale (libretti di risparmio postale e buoni fruttiferi postali) **garantito dallo Stato** e i fondi provenienti da emissioni di titoli e altre operazioni di raccolta, che **possono essere assistiti dalla garanzia dello Stato**.

La Gestione Separata mantiene una disciplina speciale, in virtù della quale spettano al Ministero dell'economia e delle finanze poteri di indirizzo e di definizione dei criteri di svolgimento dell'attività.

Occorre a questo proposito notare come **la funzione tradizionale della CDP abbia subito nel tempo importanti mutamenti**, legati a diversi interventi legislativi che hanno radicalmente mutato i processi di costruzione della funzione finanza dell'ente locale : infatti, con l'approvazione della Legge n. 403/90 era stata stabilita la fine del il monopolio della Cassa Depositi e Prestiti quale unico finanziatore istituzionale, mentre con la Legge n. 724/94 e successivi decreti attuativi, era stata regolamentata l'emissione di prestiti obbligazionari da parte di Regioni ed Enti Locali, spingendo gli stessi a ridefinire le relazioni con le proprie tesorerie e a rivolgersi alle molteplici possibilità di impiego sui mercati monetari e finanziari.

Il passaggio da un sistema definibile di "finanza derivata" ad un sistema di finanza decentrata ha comportato inevitabilmente **la fine di ogni elemento di "specialità" nei mutui erogati dalla Cassa Depositi e Prestiti agli enti locali**, portando i tassi degli stessi molto vicini ai valori di mercato. La trasformazione di CDP in società per azioni ha accelerato questo processo, ponendo l'intera gestione della stessa sotto il vincolo della redditività.

La seconda area, organizzata come **Gestione Ordinaria**, ha per compito la concessione di finanziamenti relativi alle opere, gli impianti, le reti e le dotazioni destinati alla fornitura dei servizi pubblici ed alle bonifiche. Questi finanziamenti sono concessi a valere sui fondi provenienti da emissioni di titoli e operazioni di raccolta **non assistite dalla garanzia dello Stato** ed effettuate esclusivamente attraverso investitori istituzionali.

In realtà, **con l'art. 22 del D. L. n. 185/2008, convertito in Legge n. 2/2009**, il legislatore ha stabilito che **il risparmio postale possa essere utilizzato per ogni operazione di interesse pubblico**, prevista dallo statuto sociale, nei confronti dei soggetti ammessi al credito della Gestione Separata o da essi promossa, tenendo conto della sostenibilità economico-finanziaria di ciascuna operazione posta in essere e del merito di credito dei soggetti proponenti.

Successivamente, *l'art. 3, comma 4-bis, del D. L. 10 febbraio 2009, n. 5*, convertito, con modificazioni, nella legge 9 aprile 2009, n. 33, ha previsto che le operazioni effettuate dalla Cassa ai sensi dell'art. 22 del D.L. 185/2008 possono assumere **qualsiasi forma** (concessione di finanziamenti, rilascio di garanzie, assunzione di capitale di rischio o di debito) e possono essere realizzate **anche a favore delle piccole e medie imprese** per finalità di sostegno dell'economia, attraverso l'intermediazione di soggetti autorizzati all'esercizio del credito.

*L'art. 3, comma 3 del DL 28 aprile 2009, n. 39*, convertito nella legge del 24 giugno 2009 n. 77, ha dato facoltà a CDP di **concedere finanziamenti alle banche operanti nei territori colpiti da eventi sismici** in modo da favorire la ricostruzione delle aree della Regione Abruzzo colpite dal terremoto.

La CDP, inoltre, in base *all'art. 8 del decreto legge anticrisi 1° luglio 2009, n. 78*, convertito nella legge 3 agosto 2009, n. 102, può attingere al risparmio postale, per operazioni di interesse pubblico e a condizioni di mercato, anche **per sostenere l'internazionalizzazione delle imprese**, quando le operazioni stesse sono assistite da garanzia o assicurazione della SACE S.p.A. (Sistema "export banca").

In data *16 settembre 2009*, infine, il **Ministro dell'economia e delle finanze ha firmato il decreto ministeriale** che, a norma dell'art. 2, comma 268 della L. n. 244/2007, reca gli indirizzi a CDP per l'istituzione del **Fondo di garanzia per le opere pubbliche (FGOP)**, stabilendo, fra l'altro, che la prestazione della garanzia a valere sul FGOP esclude qualsiasi altra forma di garanzia a carico dello Stato e che la concessione delle garanzie deve avvenire a prezzi di mercato, sulla base del merito di credito del richiedente, della sostenibilità economico-finanziaria dell'iniziativa da garantire nonché della redditività potenziale dell'opera.

Una recente normativa –*legge n. 34/2011*– ha ulteriormente allargato il raggio d'azione della CDP, consentendole **l'assunzione di partecipazioni in società di rilevante interesse nazionale**, che risultino in una stabile situazione di equilibrio finanziario, patrimoniale ed economico e siano caratterizzate da adeguate prospettive di redditività.

Come si evince dalla precedente carrellata di normative, l'iniziale definizione delle attività della Cassa Depositi e Prestiti si è nel tempo estesa a dismisura, al punto che ad oggi afferiscono alla Gestione Separata : **gli investimenti della pubblica amministrazione, gli investimenti di interesse pubblico fatti da società private (infrastrutture, servizi pubblici), le operazioni di supporto all'economia in collaborazione con il sistema bancario ( Piccole e Medie Imprese, export finance e social housing)**.

I settori considerati strategici sono la Difesa, la sicurezza, l'energia, le infrastrutture di trasporto e comunicazione, i servizi pubblici, l'high tech e i servizi finanziari.

Siamo di fronte ad una vera e propria **merchant bank** : non a caso, la stessa Banca d'Italia, con nota n. 510894 del 7 maggio 2008, ha dato comunicazione **dell'assoggettamento di CDP al regime di vigilanza informativa previsto per le banche italiane**, il quale prevede che le banche inviino alla Banca d'Italia, con le modalità e nei termini da essa stabiliti, le segnalazioni periodiche nonché ogni altro dato e documento richiesto. Esse trasmettono anche i bilanci con le modalità e nei termini stabiliti dalla Banca d'Italia.

Di fronte a questo quadro di trasformazione, non stupirà nessuno il fatto che, l'ultima iniziativa della Cassa Depositi e Prestiti si chiami **"Fondazione per il merito"** e si prefigga, con il concorso degli imprenditori di realizzare una delle misure più odiose della riforma Gelmini dell'Università,

ovvero *il prestito d'onore* ( si parla a regime di 10.000 euro l'anno per 25 anni ) per gli studenti migliori, da abbinare ad un forte aumento delle tasse universitarie.

Attualmente, *l'elenco delle partecipazioni societarie di Cassa Depositi e Prestiti SpA* è il seguente:

<b>Imprese quotate in Borsa :</b>	
1. Eni SpA	26,37%
2. Terna SpA	29,85%
<b>Imprese non quotate :</b>	
1. Galaxy S.ar.l SICAR	40,00%
2. Sinloc SpA	11,85%
3. Fondo Inframed	40,62%
4. Istituto per il Credito Sportivo	21,62%
5. F2i SGR SpA	15,99%
6. CDP Investimenti SGR SpA	70,00%
7. Fondo Marguerite	14,08%
8. Fondo Italiano d'Investimento SGR SpA	12,50%
9. Europrogetti & Finanza (in liquidazione)	31,80%

### **3. DOVE INVESTE CASSA DEPOSITI E PRESTITI SPA**

Oltre alle partecipazioni in *Eni SpA* e in *Terna SpA*, dentro le quali l'esclusivo interesse per la redditività degli investimenti e il conseguente nullo interesse per politiche di riconversione ecologica dell'economia, sono dimostrate dalla quantità di conflitti ambientali aperti nei territori, a livello nazionale ed internazionale, alcune delle altre società partecipate da Cassa Depositi e Prestiti SpA danno ulteriore dimostrazione della trasformazione avvenuta con la privatizzazione della società.

#### **a) F2i – Fondi Italiani per le infrastrutture**

Forte di un portafoglio di 1,85 miliardi di euro, il Fondo italiano per le infrastrutture nasce da un connubio fra *Cassa Depositi e Prestiti SpA* (che ne nomina il Presidente, Ettore Gotti Tedeschi, già nel CdA di Cassa Depositi e Prestiti e Presidente dello IOR), *Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo (Biis)* del Gruppo Intesa Sanpaolo, *Merrill Lynch Infrastructure Holding S.a.r.l.* parte della Bank of America, una delle principali banche d'affari mondiali, con una forte presenza nel nostro Paese e la partecipazione a molte delle privatizzazioni effettuate in Italia negli ultimi anni, *Unicredit Group*, *Fondazioni bancarie italiane* (Cariplo, Cassa di Risparmio di Torino, Monte dei Paschi di Siena, Cassa di Risparmio di Cuneo, Cassa di Risparmio in Bologna, Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e Cassa di Risparmio di Forlì), e due rilevanti casse di previdenza professionali italiane: *Inarcassa* (Cassa nazionale di previdenza e assistenza per gli ingegneri e architetti liberi professionisti) e *Cipag* (Cassa di previdenza e assistenza dei geometri liberi professionisti).

I settori infrastrutturali in cui F2i investe includono, tra l'altro:

- infrastrutture di trasporto, persone e merci: porti, aeroporti, autostrade, interporti, ferrovie e terminal ferroviari, ecc.;
- reti di trasporto e distribuzione di elettricità, gas e acqua, nonché depositi di stoccaggio;
- reti di telecomunicazione e media;

- impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e tradizionali;
- sanità, servizi pubblici locali e infrastrutture sociali;
- attività correlate alle categorie in elenco.

In pochi anni, F2i ha acquisito **il controllo del 17% del mercato italiano del gas** e, in termini di clienti gestiti, è secondo solo al gruppo Eni (ugualmente partecipato da Cassa Depositi e Prestiti SpA). Nel settore dei servizi idrici, il fondo F2i si è sposato con **Iren Acqua SpA**, dal cui matrimonio è nata **S. Giacomo srl**, il cui scopo è assorbire Mediterranea delle Acque, Idrotigullio e Amter (tutte le società idriche di Genova e dell'alto genovese), allo scopo di costruire la base di partenza per diventare "uno dei principali operatori del servizio idrico in Italia" (dal sito di F2i).

### **b) Cassa Depositi e Prestiti Investimenti SGR**

Cassa Depositi e Prestiti Investimenti SGR è nata nel febbraio 2009 per iniziativa di **Cassa Depositi e Prestiti SpA** (che ne possiede il 70%), di **ACRI – Associazione di Fondazioni e di Casse di risparmio SpA** (15%) e di **ABI – Associazione Bancaria Italiana** (15%), con l'obiettivo di promuovere, istituire e gestire il "**Fondo Investimenti per l'Abitare**" (**FIA**), fondo riservato ad investitori qualificati operanti nel settore dell'edilizia privata sociale (*social housing*), con la finalità di incrementare sul territorio italiano l'offerta di alloggi sociali per la locazione a canone calmierato e la vendita a prezzi convenzionati, a supporto ed integrazione delle politiche di settore dello Stato e degli enti locali. In realtà, l'applicazione concreta del Piano nazionale di edilizia abitativa (DPCM 16 luglio 2009), si è rivelato nei diversi territori metropolitani **l'ennesimo escamotage per ulteriori cementificazioni in favore della rendita fondiaria**, senza nessuna significativa modifica della drammaticità dell'emergenza abitativa.

### **c) Fondi Marguerite e Inframed**

La proiezione internazionale di Cassa Depositi e Prestiti SpA è un dato ormai acquisito : ne fa fede il **Long Term Investor Club**, fondato dalla stessa tre anni fa, assieme alle omologhe francese e tedesca, la Caisse des dépôts et Consignations (Cdc) e la Kreditanstalt für Wiederaufbau (Kfw) e con la Banca Europea degli Investimenti (Bei).

Tra banche "di sviluppo", Fondi pensione e Fondi Sovrani, il Club raccoglie attivi per oltre 3.000 miliardi di dollari e conta attualmente 14 membri di 12 Paesi : Italia, Canada, Cina, Emirati Arabi, Francia, Germania, India, Marocco, Olanda, Polonia, Russia, Turchia.

Tra le principali iniziative promosse vi sono due fondi *equity* infrastrutturali, che vedono CDP tra i soci promotori : **Marguerite** e **InfraMed Infrastructure Fund**.

Il primo ha come obiettivo l'investimento in partecipazioni minoritarie con altri investitori strategici e finanziari in nuovi progetti (*greenfield*) di infrastrutture nei settori dei trasporti (Ten-T), dell'energia (Ten- E) e delle energie rinnovabili.

Il secondo è dedicato alle iniziative infrastrutturali nei paesi del Sud e dell'Est del Mediterraneo, in particolare nei settori tlc, idrico, portuale, ferroviario e delle reti di trasmissione elettrica.

#### 4. **PATRIMONIO E GOVERNANCE DI CASSA DEPOSITI E PRESTITI SPA**

Lo stato patrimoniale della Cassa Depositi e Prestiti segnala la stessa come un gigante finanziario: al 30 giugno 2011 il totale dell'attività ammontava a oltre **254 miliardi di euro**. Di questi, l'83%, pari a oltre **211 miliardi di euro** derivano dalla raccolta postale, mentre **17 miliardi di euro** da altra raccolta diretta. Il portafoglio azionario ha un valore pari a **18,6 miliardi di euro**, mentre i crediti verso la clientela ammontano a oltre **95 miliardi di euro** (oltre il 90% sono mutui contratti dagli enti locali). Cassa Depositi e Prestiti ha una liquidità disponibile di **129 miliardi di euro**. **Si tratta di gran lunga della "banca" più solida e nello stesso tempo più "liquida" del Paese.**

Dai dati di bilancio della società emerge chiaramente come il *motore* della società continui ad essere di gran lunga quello dei **finanziamenti agli enti pubblici**, e, a questo proposito, sembra paradossale lo scarso interesse dimostrato nel tempo da Cassa Depositi e Prestiti SpA a svolgere **il ruolo di supporto allo sviluppo delle capacità progettuali di regioni ed enti locali e di loro consulente finanziario**, anche per evitare il ripetersi ed il protrarsi di scelte di politica finanziaria poco meditate e molto rischiose, fatte sotto la spinta di sollecitazioni provenienti da operatori per nulla indirizzati alla tutela dell'interesse pubblico. Testimonianza in tal senso è la liquidazione della partecipata **Europrogetti & Finanza S.p.A.** che appare in netta contraddizione con il dato dell'ampia domanda potenziale che sembra esistere proprio per i servizi che EPF si proponeva di fornire ad imprese, istituzioni ed enti pubblici e privati – soprattutto del Mezzogiorno - ai fini della fruizione di contributi e di agevolazioni finanziarie previsti dalle normative dell'Unione Europea e da quelle nazionali e regionali.

La natura di CDP S.p.A. di società a controllo statale necessario fa sì che anche la sua Gestione Separata (in cui sono confluite le attività storiche e le partecipazioni trasferite dallo Stato) sia condizionata dalla consultazione obbligatoria e vincolante del Ministero dell'economia e delle finanze (MEF). Ciò comporta **un modello di governance che necessariamente si discosta da quello standard delle società per azioni a controllo privatistico.**

Gli obblighi di consultazione obbligatoria e vincolante con il MEF risultano particolarmente stringenti per ciò che attiene alla gestione delle partecipazioni azionarie trasferite dallo Stato alla gestione separata (Eni SpA, Terna SpA). CDP S.p.A. è tenuta a consultare preventivamente il MEF anche in merito ad operazioni di gestione delle partecipazioni trasferite in sede di trasformazione della Cassa in S.p.A. diverse da quelle di disposizione e/o di trasferimento e ad attenersi alle indicazioni motivate dello stesso, ove difformi dalla proposta formulata. Tali indicazioni devono in ogni caso tenere conto dell'esigenza di **assicurare, prioritariamente, la tutela del valore per gli azionisti, tra l'altro mediante il perseguimento di finalità d'impresa e non pubblicistiche** anche per quanto attiene alle nomine degli organi societari.

Per bilanciare i "condizionamenti" esercitati dall'azionista di maggioranza, sono state rafforzate le garanzie dei soci di minoranza, attraverso diverse modalità.

La prima di queste è **la divisione del capitale sociale in azioni ordinarie ed in azioni privilegiate**. Queste ultime hanno goduto fino al 2009 del diritto ad un **dividendo preferenziale pari al 3%** del valore nominale in aggiunta alla valorizzazione monetaria dello stesso. Le azioni privilegiate avrebbero dovuto essere convertite in azioni ordinarie nel 2009, ma tale termine è stato prorogato di tre anni, al 1 gennaio 2013 (pur eliminando, per il periodo di proroga, il dividendo preferenziale).

La seconda di queste è stata la previsione statutaria della presenza di due altri organi specifici della Società, il primo a presenza totalitaria ed il secondo a presenza maggioritaria degli azionisti di minoranza: **il Comitato di supporto degli azionisti privilegiati ed il Comitato d'indirizzo.**

Il risultato finale è una complessa **governance**, affidata ad una pletera di amministratori : **nove** sono i membri del **Consiglio di Amministrazione**, che, per le attività relative alla gestione separata, viene ulteriormente allargato ad ulteriori **cinque** membri di nomina governativa; **nove** sono i

membri del *Comitato di Indirizzo* e altri *undici* formano il *Comitato di supporto degli azionisti privilegiati*; *sette* sono i membri del *Collegio sindacale*, mentre sono *dodici* i membri della *Commissione Parlamentare di Vigilanza*.

Una rapida scorsa ai curriculum chiarisce oltre ogni residuo dubbio in quali mani siano consegnati e per quali obiettivi siano utilizzati i soldi frutto del risparmio dei cittadini e dei lavoratori.

Presidente della Cassa Depositi e Prestiti è *Franco Bassanini*, professore ordinario di diritto costituzionale, più volte Parlamentare e tre volte Ministro (Governi Prodi, D'Alema e Amato II). Tra gli altri suoi incarichi, vi è quello di Presidente della Fondazione Astrid, *think tank* specializzato nella proposta di riforme tutte volte a favorire i processi di liberalizzazione e privatizzazione. A lui si devono le riforme, sfociate nel Testo Unico degli Enti Locali, che ha dato il via alla stagione delle SpA. Da ultimo, ma non per importanza, è stato Presidente del Comitato per il NO ai referendum sull'acqua, rispetto al quali ancora oggi sostiene : “ (..) *Il referendum “sull'acqua” rappresenta – purtroppo- un pessimo esempio di abuso di una importante istituzione democratica quale è il referendum (..) (“La riforma dei servizi pubblici locali dopo la crisi” Charta minuta novembre 2011).*

Amministratore Delegato è *Giovanni Gorno Temprini*, banchiere con alle spalle una prestigiosa carriera acquisita in Italia in Caboto, Intesa Sanpaolo e Mittel e all'estero in JP Morgan. La sua nomina è stata salutata da “Il Sole 24ore” come una “svolta nella storia ultracentenaria della Cassa”. Direttore Generale è *Matteo Del Fante*, laureato in Economia Politica all' Università Bocconi di Milano, per oltre dodici anni alla JP Morgan, di cui è stato per cinque anni Managing Director a Londra, occupandosi delle operazioni finanziarie e strategiche per i maggiori clienti europei della banca.

Per quanto riguarda i Consiglieri d'Amministrazione si va dal campione dell'Opus Dei e attuale Presidente dello IOR (la Banca Vaticana) *Ettore Gotti Tedeschi*, al Segretario Generale della Compagnia di San Paolo, *Piero Gastaldo*; dal “Bocconiano” *Cristian Chizzoli* al professore della Luiss, nonché Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo, *Mario Nuzzo*; da *Vittorio Grilli* (recentemente divenuto viceministro dell'Economia del Governo Monti) a *Nunzio Guglielmino*, consigliere di amministrazione in Poste Italiane SpA e in Alitalia SpA, nonché nella società di brokeraggio Aon Italia, per chiudere in bellezza con *Cristiana Coppola*, membro del Direttivo di Confindustria con delega per il Mezzogiorno, ma certamente più conosciuta negli anni '70 per la costruzione a Castelvoturno della più grande cittadella abusiva del mondo, il celebre “Villaggio Coppola” (863 mila metri quadrati di cemento che sostituiscono una delle più grandi pinete marittime del Mediterraneo). Senza dimenticare la presenza nel Comitato d'Indirizzo, di *Carlo Colaiacovo*, Amministratore Delegato di Colacem SpA, azienda di famiglia, terza produttrice italiano di cemento.

***Come si evince, un concentrato di poteri forti del mondo bancario, finanziario e cementizio, con solide lauree in “pensiero unico del mercato”.***

Molto ben retribuito, stando ai *compensi previsti per le diverse cariche*: il compenso del Presidente ammonta a **450.000** euro, quello dell'Amministratore Delegato è pari a **1.568.000** euro (oltre a **50.000** euro annui per l'alloggio a Roma); altri **430.000** euro vanno al Direttore Generale; **35.000** euro è il compenso dei Consiglieri di Amministrazione, mentre **10.000** euro vengono annualmente riconosciuti ai membri del Comitato di Indirizzo e del Comitato di Supporto; **27.000** euro è il compenso del Presidente del Collegio Sindacale e **20.000** quello dei Sindaci.

Fantastica è la cifra di **10.000** euro annui per i membri del Comitato compensi.

Solo per le cariche amministrative, la *governance* di Cassa Depositi e Prestiti SpA costa dunque **oltre 3 milioni di euro l'anno**.

## 5. ALCUNE QUESTIONI FONDAMENTALI

**5.1. La natura di bene comune della Cassa Depositi e Prestiti** risulta evidente dalla semplice considerazione sulla provenienza del suo ingente patrimonio, che per oltre l'80% deriva dalla raccolta postale, ovvero è il frutto del risparmio dei lavoratori e dei cittadini di questo Paese.

Tale natura è del resto anche giuridicamente sostenuta **dall'art.10 del D. M. Economia del 6 ottobre 2004** (decreto attuativo della trasformazione della Cassa Depositi e Prestiti in società per azioni) che così recita : "I finanziamenti della Cassa Depositi e Prestiti rivolti a Stato, Regioni, Enti Locali, enti pubblici e organismi di diritto pubblico, costituiscono **"servizio di interesse economico generale"**.

Il paradosso risiede nel fatto che, mentre si afferma ciò, la Cassa Depositi e Prestiti è stata trasformata in un vero e proprio fondo sovrano che opera sui mercati finanziari di tutto il mondo all'unico scopo di produrre utili per i propri azionisti, fra i quali, come abbiamo visto, occupano un posto privilegiato le fondazioni bancarie.

**5.2.** Altrettanto paradossale appare il fatto che, con la privatizzazione della Cassa Depositi e Prestiti, siano state proprio **le fondazioni bancarie** quelle chiamate a partecipare al capitale sociale della nuova società per azioni. Le fondazioni bancarie dominano infatti le imprese con le quali la Cassa Depositi e Prestiti fino ad allora compete, fornendo agli enti pubblici risorse finanziarie a condizioni più convenienti.

Dalla trasformazione di CDP in società per azioni, diventa sempre più evidente il passaggio da una politica economica con finalità pubbliche ad una politica di marketing verso gli enti con finalità legate soprattutto alla redditività degli investimenti. **Sarà forse un caso che da allora, attraverso una scelta di elevati tassi di interesse sui mutui accesi, le condizioni di finanziamento privilegiato da sempre rivolte agli enti pubblici siano progressivamente svanite, spalancando le porte degli stessi all'indebitamento coi mercati finanziari?**

**5.3.** La trasformazione di Cassa Depositi e Prestiti in SpA con capitale misto cozza direttamente con la natura dell'ente : come infatti possono un ente di diritto privato come una SpA e dei soggetti privati come le fondazioni bancarie decidere per l'interesse generale? Infatti, pur continuando la CDP a mantenere, tra le sue attività, quella "tradizionale" di finanziare gli investimenti degli enti pubblici, con la trasformazione in SpA, questa attività **deve avvenire assicurando un adeguato ritorno economico agli azionisti**. Come recita l'art. 30 dello Statuto della società " Gli utili netti annuali risultanti dal bilancio (..) saranno assegnati (..) alle azioni ordinarie e privilegiate in proporzione al capitale da ciascuna di esse rappresentato" . D'altronde, il 2010 si è chiuso con un utile netto di 2,7 miliardi di euro e, dalla privatizzazione della Cassa Depositi e Prestiti ad oggi, il rendimento medio annuo garantito agli azionisti è superiore al 13%. **Se l'unità di misura delle scelte di investimento è la redditività economica delle stesse, è evidente il "vulnus" di democrazia rispetto alla loro qualifica di servizio di primario interesse pubblico.**

**5.4.** Se **il 90% delle entrate** della Cassa Depositi e Prestiti SpA deriva dal risparmio dei lavoratori e dei cittadini, oltre a porsi naturali dubbi sulla tutela dello stesso, derivanti dal fatto che tale risparmio può essere utilizzato anche per il finanziamento di privati, si pongono problemi rilevanti di **diritto all'informazione e di diritto alla partecipazione** alle scelte di destinazione degli investimenti. Se infatti per 150 anni la destinazione al finanziamento degli investimenti degli enti locali territoriali era scontata (e tacitamente condivisa dai cittadini "prestatori"), con la trasformazione di Cassa Depositi e Prestiti in società per azioni nasce una questione ineludibile di democrazia partecipativa: **i lavoratori e i cittadini devono poter avere voce sulla destinazione dei soldi prestati e devono partecipare all'indirizzo delle scelte sugli**



*investimenti da intraprendere, ad esempio ponendo vincoli di destinazione a finalità sociali ed ambientali degli stessi.*

5.5. Appare sempre più evidente il fatto che Cassa Depositi e Prestiti SpA, pur continuando a raccogliere i fondi dal risparmio dei cittadini e dalle necessità di investimento degli enti locali territoriali, sia oggi una vera e propria *merchant bank* con un intervento a largo raggio sull'economia di mercato. Quella stessa economia di mercato messa alle corde dalla crisi sistemica in corso e dalla perdita di consenso fra le persone, come i referendum sull'acqua e i beni comuni dello scorso giugno hanno dimostrato.

*I temi della riappropriazione sociale dell'acqua e dei beni comuni da una parte e di una nuova finanza pubblica dall'altra sono fra loro strettamente connessi* : chiedendo la ripubblicizzazione del servizio idrico integrato, il movimento per l'acqua afferma le necessità di una nuova fiscalità generale e di nuovi strumenti di finanza pubblica; allo stesso modo, la rivendicazione di una nuova finanza pubblica rimanda immediatamente a beni comuni da affermare come indisponibili al mercato e a servizi pubblici di qualità da garantire a tutte e tutti. Uscire dalla crisi, contrapponendo la democrazia dei beni comuni alla dittatura dei mercati finanziari, comporta *la necessità di una campagna per la ripubblicizzazione della Cassa Depositi e Prestiti e per la sua gestione partecipativa.*

Per informazioni sulla campagna scrivere a [segreteria@attac.org](mailto:segreteria@attac.org)  
[www.attac.it](http://www.attac.it)